

Titolo della proposta

PROGETTO DI RIFORMA DEL SISTEMA FISCALE PER LA ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 53 DELLA COSTITUZIONE

Profilo del proponente

La Associazione ARTICOLO 53 nasce alcuni anni fa come iniziativa spontanea di personaggi della Società Civile che hanno deciso di dedicare il loro impegno a sostegno della battaglia per un FISCO EQUO, SOLIDALE e COSTITUZIONALE.

Costituente e dalla verifica puntuale della mancata attuazione del dettato Costituzionale in tutte le forme nel quale il Sistema Tributario è stato gestito dalla classe politica a partire dal 1973 in poi.

Il tavolo di studio, frutto della fattiva collaborazione degli aderenti, ha condotto a documenti, alcuni dei quali in fase di pubblicazione su questo nuovo sito, ha condotto a Libri (FISCO: La Costituzione Tradita, del 2008), a Collaborazioni con altri autori per contributi a Libri, a discussioni con le Forze Politiche e, ultimo in ordine di tempo, ma non certo atto conclusivo, il Convegno "FISCO , EVASIONE FISCALE e DEBITO PUBBLICO: Torniamo alla Costituzione", tenutosi a Firenze il 26 Febbraio 2011 e che ha visto riuniti i membri della nostra Associazione e della Associazione ARDep (Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico),

L'impegno precipuo della Associazione è quello di Difendere la Costituzione attraverso la sua Attuazione. Se infatti il Dettato Costituzionale non viene attuato, come oggi accade per tanti articoli, resta SEME SENZA FRUTTO. Una nazione che si sviluppa senza seguire la propria costituzione finisce per trovarsi nella situazione di trovarsi regolata da una "costituzione materiale" che diverge in tutto o in parte da quella Naturale del 1947, promulgata il 1° gennaio 1948.

Produrre la fine della vera ed unica Costituzione Italiana, quella del 1948 (pur senza un atto formale, ma per continuo svuotamento ed allontanamento) è la operazione in cui sembra impegnata la gran parte della classe politica del nostro paese da decenni...

La opinione pubblica, distolta dalle ansie legate alla vita di ogni giorno e dai casi che i media propongono, non riesce ancora a distinguere la deriva anticostituzionale in corso, né percepisce il pericolo che incombe sullo stato sociale e sugli equilibri che mantengono unito, solidale e... "Italiano" il nostro paese...

La Costituzione della Repubblica Italiana, fondamentale per il mantenimento e lo sviluppo della Unità nazionale ha, sin dalla sua promulgazione, il cuore economico nell'Articolo 53.

Rarissimo caso, se non unico al mondo, la Costituzione Italiana, ha dato indicazioni precise su come costruire il Sistema Tributario. Non solo... Nel 1971 una legge Delega, la 825/71 chiari, ad opera stavolta del Legislatore (composto per buona parte da Padri Costituenti...), il modo in cui costruire un SISTEMA TRIBUTARIO NEL SOLCO DEL DETTATO COSTITUZIONALE.

Nel 1973, anziché far seguire i soli decreti attuativi della legge delega 825/71, fu varata la legge 600/73, alla base del fallimentare Sistema Tributario attuale... Dunque, nel 1973, avvenne qualcosa che possiamo oggi politicamente definire un TRADIMENTO DELLA COSTITUZIONE,

Nel 2013, a più di 60 anni dalla promulgazione della Carta costituzionale, purtroppo siamo costretti a denunciare, che l'Articolo 53 non è ancora attuato. Con esso, tutti gli articoli che si ispirano allo sviluppo dell'individuo, alla formazione, alle famiglie, alla maternità, alla tutela dei diritti da parte dello Stato, sono messi in pericolo.

Serve un'opera capillare di INFORMAZIONE prima e di FORMAZIONE poi. E questo è l'impegno a cui ci sentiamo chiamati,

Finalità generali

Il presente progetto descrive i punti fondamentali per una riforma strutturale del Sistema Tributario per renderlo aderente ai criteri di Equità, Progressività e Solidarietà Sociale che Padri e Madri Costituenti hanno scolpito nella Carta costituzionale attraverso gli articoli 2, 3 e 53. L'On. Scoca,

durante la seduta della Ass. Cost. del 24 maggio 1947 così si esprimeva: *“Non è questo il momento più opportuno per attuarla, ma credo necessario che si inserisca nella nostra Costituzione, in luogo del principio enunciato dall’articolo 25 del vecchio Statuto, un principio informato a un criterio più democratico, più aderente alla coscienza della solidarietà sociale e più conforme alla evoluzione delle legislazioni più progredite”*. Oggi il sistema Tributario italiano è intriso di norme che hanno di fatto snaturato questi criteri. Basta pensare alla Flat Tax per alcune categorie, le tassazioni separate su base proporzionale, le cedolari ed altri regimi forfetari che rappresentano iniquità e perdita di risorse. Sono sempre più evidenti le manovre per ridurre la progressività, in particolare per le categorie più abbienti, a partire dalla progressiva riduzione delle aliquote della tassazione sul reddito sino ad arrivare a 3 aliquote. E’ palese il tentativo di favorire le fasce di elettorato ancora attive per cercarne il consenso.

Obiettivi specifici

- Garantire, in modo stabile, il corretto reperimento delle risorse finanziarie da parte dello Stato per le Spese Pubbliche attraverso il concorso di tutti secondo Equità e Progressività
- Semplificare il sistema eliminando cavilli ed impedimenti che, di fatto, impediscono al sistema di funzionare correttamente nell’interesse del cittadino
- Uniformare, attraverso l’unico sistema Costituzionale analitico/ deduttivo/ sistematico, la tassazione per tutti i tipi di reddito
- Consentire la redistribuzione del carico fiscale in modo equo e progressivo.
- Ridurre nel tempo la necessità di ricorrere all’indebitamento per reperire risorse finanziarie
- Combattere in modo radicale la evasione fiscale e consentire una sostanziale emersione della economia sommersa che non solo sottrae risorse al paese ma che rappresenta una prateria per la criminalità organizzata
- Ridurre la illegalità diffusa, quella troppe volte definita di “sopravvivenza”. Facendo diventare la normativa tributaria la vera alleata dei cittadini onesti, si evita il ricorso a sotterfugi.
- Sostenere i nuclei familiari tenendone in opportuna considerazione i carichi.

Destinatari

TUTTI I CITTADINI ITALIANI

Dettagli del progetto

SI VEDA LA PROCEDURA IN ALLEGATO

Condizioni esterne, rischi, difficoltà*

Segue la analisi “SWOT”

Punti di forza:

- aumento delle entrate fiscali IRE e IVA attraverso la creazione di un contrasto d’ interesse tra compratore e venditore, affinché il primo sia incentivato economicamente a chiedere l'emissione dei documenti fiscali.
- aumento conseguente del gettito di altri tributi (anche locali) per effetto dei controlli incrociati e della collaborazione tra Agenzia delle Entrate ed Enti Territoriali.
- redistribuzione del carico fiscale a beneficio dei redditi più bassi. *“...necessità della esclusione dei redditi minimi dalla imposizione; minimi che lo Stato ha interesse a tenere sufficientemente elevati, per consentire il miglioramento delle condizioni di vita delle classi meno abbienti, che contribuisce al miglioramento morale e fisico delle stesse ed in definitiva anche all'aumento della loro capacità produttiva...”*

- crescita del potere di acquisto dei consumatori a partire da quelli meno abbienti
- aumento della domanda interna per consumi.
- Concorrenza meno sleale tra imprese e produttori, alcuni dei quali oggi, per effetto dell'evasione fiscale e contributiva, godono di evidenti vantaggi.

Punti di debolezza:

- necessità di dotare l'Agenzia delle entrate di sistemi elettronici, in grado di trattare telematicamente i pagamenti con tracciamento valido ai fini fiscali.
- coinvolgimento del sistema bancario per introdurre all'interno delle transazioni effettuate tramite carte di credito e bancomat la registrazione del codice fiscale dei titolari delle carte stesse.
- comunicazione all'Agenzia delle Entrate, da parte del sistema bancario, dei dati identificativi dei pagamenti (codici fiscali dell'acquirente e del venditore, aliquota IVA applicata)¹.
- far crescere una maggior consapevolezza e coscienza civile tra i cittadini sulla necessità di contribuire, ognuno secondo le proprie possibilità, al sostegno dei servizi pubblici di cui tutti usufruiscono.

Opportunità:

- attuazione degli articoli della Costituzione, che implicano la presenza economica dello Stato e riconoscimento dei diritti presenti nella prima parte della Carta.
- maggior equità del sistema con la progressiva diminuzione dell'evasione fiscale (stimata in 160 miliardi all'anno) attraverso l'emersione di ricavi prima sconosciuti al fisco.
- beneficio sui saldi di bilancio (deficit) e sul conseguente contenimento e riduzione del debito pubblico.
- rilancio dell'economia e dello sviluppo del Paese attraverso l'aumento dei consumi che i percettori di redditi più bassi hanno necessariamente dovuto contrarre per effetto della crisi recessiva in atto.
- riduzione, a regime, della pressione fiscale che ha ormai raggiunto livelli insostenibili e che costituisce limite ai consumi e investimenti privati

Minacce

- utilizzo di documentazione fiscale falsa: tanto minore quanto maggiori ed efficaci saranno i sistemi elettronici necessari a garantire la piena legalità del sistema.

Soggetti coinvolti* (Stakeholder, Enti, Istituzioni) (Facoltativo)

PARLAMENTO

Risorse necessarie* (Obbligatorio)

LA PROPOSTA CONSENTE DI RECUPERARE IN MODO STABILE ALMENO 50 MILIARDI DI EURO/ANNO. NON SERVONO RISORSE

¹ Si veda in proposito la Appendice **D) Ipotesi di trattamento telematico dei pagamenti con tracciamento valido ai fini fiscali.**



Associazione Articolo 53

(Salvatore Scoca-Meuccio Ruini)

(per l'attuazione della Costituzione coniugando gli Artt. 2 e 3 con l'Art. 53)

PROGETTO di RIFORMA del SISTEMA TRIBUTARIO in SENSO COSTITUZIONALE

PER UNA POLITICA DI TRASPARENZA DI CAMBIAMENTO

E

**PER ATTUARE
LA COSTITUZIONE**

coniugando gli Artt.2,3 e seguenti con l'Art.53

ASSOCIAZIONE “ARTICOLO 53”
SALVATORE SCOCA – MEUCCIO RUINI

Centro ricerche e studi atti della Costituente

“Legalità Costituzionale è Trasparenza”

<http://www.articolo53.it>

articolo53@gmail.com

Versione 3.1

INTRODUZIONE	7
PREMESSE	12
FINALITA' DELLA RIFORMA	12
Nota importante.....	14
Gli 11 Punti della RIFORMA FISCALE proposta da Articolo 53.....	14
1) Deduzione delle spese sostenute nell'anno e valide per la determinazione della Effettiva Capacità Contributiva ai fini dell'Imposta sui redditi (IRE)	15
1.1) Determinazione del Reddito Globale Personale	16
1.2) Abrogazione dei regimi forfettari	16
2) Aliquote fiscali per la determinazione della imposta progressiva sul reddito (IRE)	17
Esempio.....	17
2.1) Introduzione di nuove misure per la tassazione di Multinazionali e Società con sede fiscale estera.....	18
2.2) Introduzione della Funzione Continua di Progressività.....	18
3) Trattamento delle Rendite da Capitale	18
4) Trattamento dei proventi da Contratti di affitto	18
5) Obbligo di Dichiarazione Patrimoniale	19
6) Imposta sul Valore Aggiunto (IVA)	19
7) Imposta Municipale Propria (IMU).....	19
8) Imposta addizionale straordinaria sulle 'Grandi Fortune'	20
9) Imposta di Successione	20
10) Lotterie e giochi.....	20
11) Revisione e potenziamento della normativa penale in ambito dei reati di natura fiscale.	21
.....	21
GLI EFFETTI DELLA RIFORMA SUI CONTI PUBBLICI	22
FUNZIONAMENTO DELLA RIFORMA	24
Dal 1° gennaio.....	24
Durante l'anno.....	24
Alla fine dell'anno	24
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	24
EFFETTI CONCRETI DELLA RIFORMA	25
A. dal punto di vista costituzionale.....	25
B. dal punto di vista 'sociale':	25
C. dal punto di vista 'economico-finanziario':	25
D. dal punto di vista 'politico':	25

APPENDICI	26
A) I dati relativi alla situazione fiscale (anno 2016, redditi anno 2015).	26
B) Come si è formata la montagna di Debito Pubblico Italiano	27
C) Timeline dei principali condoni dal 1973 ad oggi	29
Quanti condoni	30
Quanto hanno reso in totale	30
Condoni, evasione e debito/interessi: come si tengono insieme	30
D) Ipotesi di trattamento telematico dei pagamenti con tracciamento valido ai fini fiscali..	31

L'attuazione dell'Articolo 53 della Costituzione rappresenta lo scopo fondamentale di questa Riforma Tributaria. Questo testo rappresenta il frutto del lavoro del gruppo di Cittadini che formano il CENTRO RICERCHE E STUDI ATTI DELLA COSTITUENTE della Associazione Articolo 53 e che hanno a cuore il bene del nostro paese.

Per introdurre la proposta non possiamo non illustrare i valori ed i principi che ci hanno guidato nelle discussioni e nella stesura del testo.

I principi di **Equità, Progressività e Solidarietà** della tassazione costituiscono i cardini del nostro Sistema Costituzionale, una conquista fondamentale recepita dall'Articolo 53 della nostra Carta, laddove si afferma che *“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”.* (Costituzione Italiana, Articolo 53)

Tale impostazione andava a mutare profondamente, nella sostanza, il sistema messo in atto dall'articolo 25 dello Statuto Albertino la cui attuazione aveva dato vita ad un'evidente sperequazione in favore della **“tassazione indiretta che colpiva in misura insostenibile le classi più povere”**.

In questi ultimi anni si è molto parlato di sistemi e metodi di tassazione e lo **strumento fiscale è divenuto una leva importante del consenso sociale** degli esecutivi ed un terreno di lotta nelle campagne elettorali i cui strascichi polemici generatisi nelle ultime elezioni sono ancora presenti.

Da questo punto di vista, il ripensamento del sistema fiscale italiano svolto da questa proposta è senz'altro importante e non mancherà, crediamo, di suscitare interesse.

I membri del CENTRO RICERCHE E STUDI ATTI DELLA COSTITUENTE della Associazione Articolo 53, autori della presente proposta, facendo tesoro delle parole dei nostri **Padri e Madri Costituenti** hanno sempre sottolineato come le Capacità Contributive debbano essere accertate nella loro consistenza effettiva e non forfetaria.

Il venerdì 23/05/1947 la Assemblea Costituente approvava l'Articolo 53 nei due commi che conosciamo. Il testo del verbale di quella seduta della Assemblea Costituente contiene le relazioni dell'On. Scoca e del Presidente della Commissione per la Costituzione Ruini. Attraverso questi atti siamo in grado di comprendere l'alto profilo morale delle persone dal cui impegno e dalle cui proposte trasse ispirazione e forma il testo finale dell'Articolo 53, così come possiamo prendere piena contezza di quello che rappresenta il “precetto” alla base di questo articolo. L'Associazione Articolo 53, così come l'On.le Vanoni nel lontano 1951 nella sua legge di “perequazione tributaria”, ha da sempre dichiarato la necessità della introduzione nel sistema fiscale di meccanismi di tipo **analitico, deduttivo, sistematico** come strumenti per l'accertamento dei **redditi effettivi e delle conseguenti capacità contributive**.

A nostro modo di vedere, la dialettica fra i sostenitori di riforme che orbitano comunque attorno all'impianto attuale, riforme che oggi stanno arrivando agli assurdi di elevare il livello della tassazione indiretta (ex. aliquote IVA) in questo contravvenendo alla volontà espressa con forza dai Padri Costituenti, se tali tributi (IVA) non vengono resi progressivi in rapporto alla Effettiva Capacità Contributiva in sede di dichiarazione dei redditi, che emerge in modo evidente dal dettato costituzionale, ma addirittura di confermare ancor di più il precedente articolo 25 dello Statuto Albertino.

E' fondamentale rileggere e ripartire, oggi più che mai, dai passi tratti dagli atti della Costituente. Questo perché da essi emana un senso profetico e di grandissima attualità, alla luce di quanto dal 1973 in poi è successo: il dramma di un paese strangolato dalla corruzione politica collegata ad una

evasione fiscale legalizzata che determina un debito pubblico colossale in continua crescita e di dimensioni devastanti.

Un paese in cui l'ingiustizia sociale è ai livelli massimi ed in cui il sistema tributario fa sì che:

- chi rispetta le attuali regole, in netto contrasto con l'articolo 53, e quindi evade le tasse in modo legalizzato, viene dichiarato "congruo" oppure "congruo e coerente" e quindi non perseguibile.
- chi le paga lo fa anche per gli altri, redditi indipendenti, che, facendosi forti di un sistema tributario inefficiente ed illegale e di una normativa oltretutto depotenziata nel tempo da norme sempre più lassiste, hanno accumulato ed accumulano tuttora, anno su anno, ingenti fortune, parte delle quali prendono la via dei paradisi fiscali, senza alcuna ricaduta per il paese.

L'attuale sistema, definito dalla legge 600/73, e ribadito dalla legge 917/8 e poi dalle successive norme, non è stato e non sarà mai in grado di assicurare Equità, Solidarietà e Progressività, né di mettere in atto pienamente ed efficacemente una tassazione secondo le caratteristiche espresse dai due commi dell'Articolo 53.

Di esse la prima è la Capacità Contributiva, citata nel comma 1 dell'Articolo 53 come base per l'imposta sul reddito. Su questo argomento riteniamo che la parola spetti a chi a questa parte della Costituzione ha dato forma., in particolare all'On Salvatore Scoca, Relatore per l'Articolo 53 all'Assemblea Costituente;

(On. Scoca. Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947) *"...Non si può negare che il cittadino, prima di essere chiamato a corrispondere una quota parte della sua ricchezza allo Stato, per la soddisfazione dei bisogni pubblici, deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere".*

Da questo principio vengono poi derivati due importanti obblighi per il legislatore ordinario, anche questi evidentemente disattesi dal sistema tributario attuale.

Il primo: *"Da ciò discende la necessità della esclusione dei redditi minimi dalla imposizione; minimi che lo Stato ha interesse a tenere sufficientemente elevati, per consentire il miglioramento delle condizioni di vita delle classi meno abbienti, che contribuisce al miglioramento morale e fisico delle stesse ed in definitiva anche all'aumento della loro capacità produttiva".*

Il secondo: *"Da ciò discende pure che debbono essere tenuti in opportuna considerazione i carichi di famiglia del contribuente".*

La conclusione è molto importante: *"Sono, questi, aspetti caratteristici di quella capacità contributiva, che la formulazione concordata dell'articolo aggiuntivo pone a base della imposizione..... Ed i loro importi devono essere utilizzati per misurare gli imponibili nella loro consistenza effettiva".*

Tali carichi economici, (ad esclusione di quelli legati al lusso- On.le Ruini), **devono essere tenuti in considerazione per rimuovere quegli ostacoli di natura economica e sociale che limitano di fatto il pieno sviluppo della persona umana, cosa questa che rappresenta, secondo l'Articolo 3 della Costituzione, il compito stesso della Repubblica.**²

² **Art. 3.** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

La seconda caratteristica è la Progressività.

(On. Scoca. Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947) *“...se poi consideriamo che più dei tributi diretti rendono i tributi indiretti e questi attuano una progressione a rovescio, in quanto, essendo stabiliti prevalentemente sui consumi, gravano maggiormente sulle classi meno abbienti, si vede come in effetti la distribuzione del carico tributario avvenga non già in senso progressivo e neppure proporzionale, ma in senso regressivo. Il che costituisce una grave ingiustizia sociale, che va eliminata, con una meditata e seria riforma tributaria.”*

E' francamente difficile non vedere, in queste parole, la realtà dell'Italia dei nostri giorni, che necessita finalmente del rinnovamento del “patto fiscale”, che avvenga stavolta effettivamente nel segno della Costituzione, a differenza di quanto accadde nel 1973, quando un altro patto condusse al sistema attuale. Fondamentale è dunque riscoprire il senso di democrazia, di solidarietà e di equità che vengono ripetuti a più riprese negli atti della Costituente, ma che risuonano nel verbale del 23/05/1947 come i veri principi che devono ispirare il Sistema Tributario. Indubbio è che il disegno della Costituzione Italiana richiedeva siffatte caratteristiche al suo cuore economico. La relazione di Scoca prosegue con altre importantissime considerazioni puntualmente espresse:

(On. Scoca. Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947)

“La regola della progressività deve essere effettivamente operante; e perciò nella primitiva formulazione dell'articolo aggiuntivo da me proposto avevo detto che il concorso di tutti alle spese pubbliche deve avvenire in modo che l'onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività. Ciò significa che la progressione applicata ai tributi sul reddito globale o sul patrimonio dev'esser tale da correggere le iniquità derivanti dagli altri tributi, ed in particolare da quelli sui consumi.”

Quello che oggi preoccupa ancor più è vedere che, anziché progredire, lo stato della nazione è andato regredendo. Per capire la gravità della situazione, è sufficiente confrontare la realtà di oggi, in cui lo Stato Sociale e principi come la Solidarietà vengono messi in discussione dai profeti del liberismo più sfrenato, con quanto nel settembre del 1900 Giolitti affermò: *“.. il paese, dice l'On. Sonnino, è ammalato politicamente e moralmente, ed è vero; ma la causa più grave di tale malattia è il fatto che le classi dirigenti spesero enormi somme a beneficio proprio quasi esclusivo e vi fecero fronte con imposte, il peso delle quali cade in gran parte sulle classi più povere; noi abbiamo un gran numero di imposte sulla miseria: il sale, il lotto, la tassa sul grano, sul petrolio, il dazio sul consumo, ecc... NON NE ABBIAMO UNA SOLA che colpisca esclusivamente la ricchezza vera; perfino le tasse sugli affari e le tasse giudiziarie sono progressive a rovescio; quando nel 1893, per stringenti necessità finanziarie, io dovetti chiedere alle classi più ricche un lieve sacrificio, sorse da una parte delle medesime una ribellione assai più efficace contro il governo che quella dei poveri contadini siciliani, e l'On. Sonnino, andato al governo dopo di me, dovette provvedere alle finanze RIALZANDO ancora il prezzo del sale e il dazio sui cereali. Io deploro quanti altri mai la lotta di classe; ma, siamo giusti: chi l'ha iniziata? “*

Ancora L'On.le Scoca *“...Se esaminiamo la nostra legislatura, quella dello statuto Albertino, accanto alle normali leggi d'imposta ci sono eccezioni, troppe differenze di trattamento tra classi di cittadini ed altre classi, tra varie categorie di contribuenti lesive dei principi di uguaglianza e di solidarietà sociali presenti in questa prima parte di Costituzione. Questa gravi mende della nostra legislazione vanno eliminate con una radicale riforma del nostro sistema tributario...”*

Queste “mende” sono ancora presenti nell'attuale sistema fiscale!

Per quello che concerne l'annoso dilemma della “riduzione delle tasse”, ci limitiamo a ribadire, e la proposta che vi accingete a leggere lo mostrerà con i fatti, **che la chiave per un nuovo rapporto fra Cittadino e Stato è e resta il ricondurre il Sistema Tributario nel solco della Costituzione, e non sarà quindi nel seguire questa politica liberista nella corsa alla diminuzione delle tasse ad ogni costo, ma spiegare che un sistema di tassazione più trasparente, equo ed efficiente può portare**

a una diminuzione del carico fiscale per chi paga tutto il dovuto e realizzare i diritti sociali previsti dalla nostra bellissima Costituzione

Applicando l'articolo 53 della Costituzione facendo oggetto dell'imposizione la capacità contributiva che permette di identificare i redditi effettivi, **si viene a creare un meccanismo automatico che supera la logica degli studi di settore e dei coefficienti presuntivi riguardanti le varie categorie di lavoratori indipendenti**, in favore di una trasparenza di fondo che aiuta a risolvere il più grande problema dell'economia italiana, **la quantità di sommerso, stimata, per quanto concerne l'IRE (ex IRPEF), in circa 450/500 Miliardi di euro con un mancato gettito erariale, tra IVA ed IRE, di almeno 160 Miliardi di euro e altri 50 di evasione contributiva, senza contare gli altri 60 dovuti alla corruzione).**

Un sistema di entrate che destini risorse ai settori strategici dell'economia italiana non può che essere una soluzione accettabile per i cittadini italiani, alla luce di un patto tra generazioni che permetta la realizzazione dello STATO SOCIALE disegnato dai nostri PADRI COSTITUENTI. **Questo oggi rappresenta un punto realmente nevralgico**, dal momento che la voragine del debito pubblico minaccia di inghiottire le speranze delle generazioni future.

La progressività nella determinazione della imposta, così come la determinazione nella consistenza effettiva della Capacità contributiva di TUTTI i soggetti chiamati a concorrere alle spese pubbliche, rappresentano i cardini della fiscalità italiana che la Assemblea Costituente ha posto nell'Articolo 53.

Essi non sono mai stati - e mai lo saranno sino a che la Costituzione della Repubblica Italiana sarà vigente- dei criteri opzionali per il Legislatore Ordinario. Essi avrebbero dovuto - e oggi ancor di più dovrebbero- informare le norme in ambito tributario.

Questo non è stato di fatto realizzato, per cui occorre ripartire da capo ponendo, a base del sistema tributario, i principi costituzionali.

Confrontiamoci con le parole dei Costituenti: (On. Scoca Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947)

“Ma, lasciandosi guidare da un sano realismo, non si può negare che una Costituzione la quale, come la nostra, si informa a principi di democrazia e di solidarietà sociale, debba dare la preferenza al principio della progressività. Le dispute dei dotti su questo tema mi hanno lasciato sempre perplesso; non così le osservazioni d'ordine pratico. Ho sempre pensato che chi ha dieci mila lire di reddito e ne paga mille allo Stato, con l'aliquota del 10 per cento, si troverà con 9 mila lire da impiegare per i suoi bisogni privati; mentre chi ne ha centomila, dopo aver pagato l'imposta del 10 per cento in base alla stessa aliquota, si troverà con una disponibilità di 90 mila lire. È ovvio che per pagare l'imposta il primo contribuente sopporta un sacrificio di gran lunga maggiore del secondo, e che sarebbe equo alleggerire l'aggravio del primo e rendere un po' meno leggero quello del secondo. Si può discutere sulla misura e sui limiti della progressione; non sul principio. Il mio articolo aggiuntivo originario accennava espressamente alla necessità che a tutti i cittadini venga assicurata la disponibilità del reddito minimo necessario alla esistenza; ed anche su questo credo che ci sia la concorde adesione di tutte le parti di questa Assemblea.

Indipendentemente dalla natura dei soggetti – citiamo senza pretesa di essere esaustivi, Lavoratori Dipendenti e Pensionati, Percettori di redditi da Capitale o da Patrimonio, Professionisti, Artigiani, Piccole e Medie Imprese, Banche e Multinazionali che, a qualunque titolo ed in qualunque forma, operino sul territorio nazionale, tutti devono essere soggetti ai medesimi criteri.

Infine, osserva Scoca nella sua relazione ***“Non è questo il momento più opportuno per attuarla, ma credo necessario che si inserisca nella nostra Costituzione, in luogo del principio enunciato dall'articolo 25 del vecchio Statuto, un principio informato a un criterio più democratico, più***

aderente alla coscienza della solidarietà sociale e più conforme alla evoluzione delle legislazioni più progredite...”

L'Italia, in quel 1947, era uscita da appena due anni dal dramma della Seconda guerra mondiale. Dovunque si voltasse lo sguardo si vedevano macerie. Miseria, fame. analfabetismo determinavano urgenze che i Costituenti ben comprendevano. **Quello che i Padri Costituenti descrivevano era il sogno che i posteri avrebbero dovuto realizzare attraverso la passione, l'impegno, la laboriosità, l'onestà.**

Nel 1973 tutte queste speranze si sono infrante di fronte ad un patto sociale e politico che possiamo definire senza mezzi termini scellerato.

Da quel patto, suggellato dalla **legge 600/73 (che ha di fatto interrotto il processo di attuazione dell'Articolo 53 della Costituzione iniziato con la Legge Delega 825 del 1971³)** è nato il Sistema Tributario deforme e fallimentare che oggi abbiamo e sono stati creati i presupposti per la diffusione sistemica della Evasione Fiscale e per la conseguente crescita del Debito Pubblico.

Se dunque è vero che dalla mancata attuazione del dettato costituzionale origina un sistema come quello attuale, **un sistema “al capolinea”**, è vero anche che **nel solco della Costituzione, ed attraverso la piena attuazione della volontà dei Costituenti, si potrà nuovamente parlare di EQUITÀ SOCIALE, FISCALE E DI SOLIDARIETÀ. L'Italia potrà cominciare di nuovo a sperare.**

Ecco perché la proposta di Riforma Tributaria che noi proponiamo merita la definizione di “Riforma Tributaria in Senso Costituzionale”.

³ Delega legislativa al Governo della Repubblica per la Riforma Tributaria

PREMESSE

- a) Il sistema, nel suo complesso, è arrivato 'al capolinea';
- b) Il ritmo di crescita del Debito Pubblico è impressionante anno su anno.
- c) Stato delle cose (e la situazione non sembra purtroppo destinata a migliorare negli anni futuri)
- ❖ Debito Pubblico a 3.082 Miliardi di euro⁴ al 31/8/2025 pari al ;
 - ❖ Deficit di Bilancio (2024) 5.6%
 - ❖ Interessi annui sul debito: nel 2024 l'Italia ha pagato oltre 85 miliardi di euro di debito. Dal 1976 ad oggi (mezzo secolo) l'Italia ha pagato qualcosa come 3.089 miliardi di euro (5 miliardi al mese)
 - ❖ Costi della Politica, sia a livello locale che nazionale, abnormi;
 - ❖ Economia non osservata: Evasione fiscale e contributiva pari a non meno di 120 Miliardi di euro⁵;
 - ❖ La corruzione produce una perdita stimata in almeno 60 Miliardi di euro.
 - ❖ La criminalità organizzata affonda i suoi tentacoli nel sommerso
 - ❖ Ingenti sprechi di risorse, soprattutto pubbliche;
 - ❖ Diseguaglianza tra cittadini sempre in aumento: il 5% delle famiglie detiene il 49% della ricchezza nazionale contro il 44% della eurozona;
 - ❖ Le fasce di famiglie in difficoltà si allargano: il 23% della popolazione è a rischio povertà ed esclusione sociale. Si stima che 2,18 milioni di famiglie (con almeno 1,3 milioni di bambini) hanno subito un aumento del 47% negli ultimi 10 anni;
 - ❖ Estrema disparità di trattamento tra classi di lavorator: il totale dell'imposta sul reddito a carico dei lavoratori dipendenti e pensionati supera il 90% del totale;
 - ❖ Continuo ricorso a condoni e sanatoria. L'Italia vanta il triste primato in tema di **condoni, sanatorie, scudi fiscali, rottamazioni e definizioni agevolate**. In media: uno ogni 2-3 anni. Sono 30, a partire dal 19873, le misure adottate, e non esiste altro paese europeo con una simile frequenza.

Si tratta solo di alcuni numeri che forniscono però il quadro di un paese in crescente affanno ed in cui i diritti sociali ed il sostegno a chi è in difficoltà e che ha bisogno di una riforma che

Nota: in **Appendice-A) I dati relativi alla situazione fiscale (anno 2023). abbiamo raccolto, a titolo di esempio, la analisi dettagliata dei redditi.**

FINALITA' DELLA RIFORMA

a) Il prelievo fiscale deve attenersi ad alcuni principi che trovano fondamento nella nostra Costituzione, e cioè:

- ❖ il principio della solidarietà economica e sociale (art.2): l'appartenenza alla comunità statale impone a ciascun consociato "l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale";

⁴ Si veda l'andamento in appendice

⁵ Dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF):

Nella "Relazione 2023" sul divario fiscale (evasione + contributiva) viene stimato che il "tax gap" complessivo (tributario + contributivo) è 86,9 miliardi di euro per l'anno di riferimento. Sempre nella relazione del MEF: per il 2022 lo studio riporta che il valore aggiunto prodotto dal sommerso economico era pari al 9,1% del PIL.

Storicamente, ad esempio da un rapporto (Osservatorio CPI) risulta che l'evasione stimata era scesa da circa 108,4 miliardi (2017) a ~82,4 miliardi (2021).

Report giornalistici indicano che in recenti periodi l'attività operativa della Guardia ha portato allo scoperto oltre 9.100 evasori totali e beni per ~6,2 miliardi sequestrati/profitto di frodi fiscali.

Ulteriore dato: controlli che hanno scoperto ~60.000 lavoratori in nero e operazioni illecite per 6,8 miliardi nel contrasto a riciclaggio/nero (che pur non sono "evasione pura" ma zona contigua)

- ❖ il principio della capacità contributiva (art.53), per il quale "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche, in ragione della loro capacità contributiva" ed in seguito "Il sistema tributario è informato a criteri di PROGRESSIVITA";
- ❖ il principio di eguaglianza tra tutti i cittadini (art.3). L'attuale sistema fiscale ha penalizzato negli ultimi decenni i redditi fissi, privilegiando i redditi indipendenti, creando, di fatto, **due "Italie"**.

b) La lotta all'evasione ed elusione fiscale e contributiva deve essere resa effettiva: priorità assoluta, in quanto, se non si riduce drasticamente l'entità dell'evasione, nessun intervento strutturale potrà essere credibile e proponibile. **Per questo occorre dotare ciascun contribuente di una carta elettronica, potrebbe essere anche quella che viene usata per l'acquisto dei farmaci, in grado di registrare le spese fatte e nello stesso tempo il codice fiscale del rispettivo fornitore,** ovvero di chi ha incassato i ricavi, in modo da determinare in modo automatico e semplice l'effettiva capacità contributiva di ognuno basata non su quanto ricavato ma su quanto resta di tale ricavo dopo aver soddisfatto i bisogni propri e quelli della propria famiglia che l'attuale vita quotidiana impone, così come previsto dai nostri Padri Costituenti nel dibattito avvenuto in occasione della scrittura dell'articolo 53 della Costituzione. Un sistema fiscale, quindi, trasparente in modo che nessuno potrà fare il "nero" né dichiarare redditi forfetari, come oggi la legge prevede, perché tutto l'incassato sarà registrato nelle banche dati del fisco.

c) La redistribuzione del carico fiscale dai ceti meno abbienti a quelli benestanti e automatica redistribuzione del reddito a favore delle fasce meno abbienti.

La quota di reddito dei lavoratori dipendenti e pensionati rispetto al PIL, tra il 1980 ed il 2008 si è ridotta dal 66% al 53% (ora è ora al sotto del 50%) mentre l'imposizione fiscale è cresciuta dal 40% al 52%!).⁶

Se si riesce a ribaltare questa situazione potremo dotare le fasce di popolazione più deboli di maggior potere d'acquisto, ciò - oltre ad essere eticamente doveroso - comporterà sicuramente un incremento dei consumi e quindi la ripresa di un nuovo sviluppo economico, con benefici automatici sui conti pubblici; tale redistribuzione deve avvenire, in modo finalmente equo ed efficace, con una Riforma che parta dall'attuazione dell'Art.53 della Costituzione, sin qui inattuato.

Occorre pertanto abbandonare l'attuale sistema, induttivo/ sintetico, che, non accertando la Capacità Contributiva nella sua consistenza effettiva, rinuncia anche a dare progressività al sistema tributario nel suo complesso- tributi diretti e sui consumi (IVA) (On. Scoca, Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947).

Si deve invece applicare, per tutti i contribuenti, il sistema analitico/ deduttivo/ sistematico, che consiste nel dichiarare la vera condizione economica del contribuente, che è fatta di ricavi, ma anche di tutte le spese citate che devono essere interamente documentate, per essere tassati, in modo effettivamente progressivo sulla differenza ricavi/spese, realizzando la legalità Costituzionale e la vera trasparenza.

La mancata applicazione, sino ad oggi, dell'Art.53, ha creato una enorme disparità tra i cittadini:

- ❖ Taluni, lavoratori dipendenti e pensionati, pagano le tasse attraverso il metodo della 'ritenuta alla fonte', inoltre pagano l'IVA sui loro consumi, che non venendo resi progressivi in base alla Effettiva Capacità Contributiva, finiscono per rappresentare così una tassa sulla tassa. Non possono dedurre tutte le spese citate ma, praticamente le spese mediche ed altre poche ed insignificanti voci. Per di più queste sono considerate delle agevolazioni fiscali e non un diritto Costituzionale.

⁶ Il Ministero dell'Economia (MEF) ha reso noti i dati del gettito IRPEF per l'anno 2015 che fotografano questa situazione: 60% dell'intero gettito è stato versato dai lavoratori dipendenti, il 34,7% da pensionati, mentre il restante 5,3% è stato versato dagli imprenditori, e da tutti gli altri lavoratori autonomi.

- ❖ Altri invece possono, a causa degli studi di settore e di altri regimi induttivi, mettere un limite ai propri redditi tassabili. Da ciò nasce l'enorme evasione fiscale italiana.
Siamo, ancora, in presenza dell'articolo 25 dello statuto Albertino!

E' evidente che un punto fondamentale per una Riforma Fiscale concreta e sostenibile è la **gradualità temporale** della sua attuazione. Ciò è dovuto anche e soprattutto all'estrema vulnerabilità dei nostri Conti Pubblici ed alla debolezza della congiuntura ancora in corso.

Nota importante

Prima di addentrarci nel dettaglio della proposta, teniamo a precisare che **la Riforma da noi proposta andrà accompagnata, in sede legislativa, da adeguate misure in ambito di politica economica, con riforme aggiuntive nel campo del Lavoro, delle Imprese e della Pubblica Amministrazione, sia per lo sviluppo che per una ottimizzazione dei costi. Tali riforme sono ormai non più rinviabili, pena il persistere ed il certo aggravio del declino della nostra Nazione, in atto ormai da 15-20 anni, nonostante ben pochi vogliano prendere atto seriamente della situazione!**

E' oltremodo ovvio, ma teniamo ugualmente a precisarlo che una simile Riforma tributaria, andando pienamente incontro al dettato Costituzionale, dovrebbe essere condivisa dalla maggioranza del ceto politico, nell'interesse, unico e più alto, della Nazione.

Gli 11 Punti della RIFORMA FISCALE proposta da Articolo 53

La Riforma Fiscale che presentiamo rappresenta una PROPOSTA AMPIA ed APERTA. Sono chiaramente espressi i principi che la ispirano:

EQUITA', SOLIDARIETA', PROGRESSIVITA'.

Essa si inquadra pertanto in uno sforzo di ampio respiro che ha l'obiettivo di riportare l'Italia ad un livello comparabile con i paesi più sviluppati in termini di Fisco e Redditi.

La riforma si compone di due parti :

1. **La Proposta di Riforma Strutturale del Sistema Tributario** rappresentata da una nuova modalità di determinazione della imposta sul Reddito basata stavolta sulla **Effettiva Capacità Contributiva** e sulla **Progressività della Imposta** (punti 1, 1.1, 2, 3, 4 e 5 della presente Riforma)
2. **Proposta di manovre aggiuntive (punti da 6 ad 11)** che consentono la sistemazione organica della materia tributaria. il reperimento di ulteriori risorse e l'adeguamento normativo e giudiziario.

NOTA:Tra questi punti, riteniamo debba meritare specifica attenzione il punto **10: Revisione e potenziamento della normativa penale in ambito dei reati di natura fiscale**

I paragrafi che seguono illustrano punto per punto la nostra proposta

1) Deduzione delle spese sostenute nell'anno e valide per la determinazione della Effettiva Capacità Contributiva ai fini dell'Imposta sui redditi (IRE)

Il principio di EQUITÀ secondo il quale “Le spese di tutti formano i redditi di tutti” discende dal diritto Costituzionale della PERSONA di dichiarare al fisco la propria effettiva Condizione economica che è composta di RICAVI e SPESE.

Ciò farà gradualmente emergere il 'sommerso' e l'evasione fiscale e contributiva. Questo è il 'fulcro' della Proposta, che - tra l'altro - si adeguerebbe così ai migliori sistemi fiscali dell'Occidente. In una prima fase, anche per poter monitorare più da vicino gli effetti complessivi della Riforma, applicheremo, sulla base del reddito indicato dal dichiarante (Reddito Globale Personale), delle percentuali di deduzione delle spese sostenute nell'arco dell'anno (Tabella 1).

<i>Valore complessivo certificato del Reddito Globale Personale (*)</i>	<i>Percentuale di deduzione</i>
inferiore a 15.000 euro	80%
Tra 15.001 e 25.000	70%
Tra 25.001 e 40.000	60%
Tra 40.001 e 55.000	50%
Oltre 55.000	40%

Tabella 1 – Percentuali di deduzione delle spese

() Si veda il punto 1.1 per la determinazione degli importi.*

Note:

- La deducibilità (secondo le percentuali di deduzione indicate in Tabella 1) sarà prevista per l'acquisto di beni e servizi ad eccezione di:**
 - ❖ beni durevoli (case, autovetture, etc..)
 - ❖ beni di estremo lusso (navi, gioielli, aerei, ville, etc.).
Per questi ultimi, allo scopo di contrastare con maggiore efficacia i fenomeni di evasione fiscale, è lasciata al legislatore ordinario la facoltà di definire una singola aliquota di deduzione (comunque non eccedente la aliquota massima di IVA).
- Le spese dovranno essere accompagnate da documentazione fiscale valida, riportante, oltre all'importo, gli estremi fiscali di chi versa e di chi riceve la somma.**
- Deve essere introdotta ed incentivata a tutti i livelli la ADOZIONE DI FORME DI PAGAMENTO ELETTRONICHE, utili per generare flussi di transazioni facilmente tracciabili da parte della Agenzia delle Entrate.⁷**

La tecnologia consente oggi comodamente di tracciare in tempo reale ed acquisire tutti i dati che servono per determinare, sulla base delle spese di tutti, i redditi di tutti. L'utilizzo della Tessera Sanitaria usata per l'acquisto dei farmaci ed il rilascio del relativo scontrino fiscale

⁷ Si veda per dettagli la Appendice C in fondo al documento, dal titolo “Ipotesi di trattamento telematico dei pagamenti con tracciamento valido ai fini fiscali”.

con la indicazione del codice fiscale dell'acquirente rappresenta il caso più evidente della necessità di introdurre una tecnologia oramai matura per tracciare gli acquisti (in teoria quale che ne sia l'importo).

Pertanto la gestione degli acquisti attraverso i moderni sistemi di pagamento elettronici (Bancomat, POS,..) consente una gestione integrata ed efficace sia ai fini della tracciabilità che del calcolo di redditi e spese..

Questi devono pertanto diventare gli strumenti più diffusi nelle mani del contribuente per la determinazione della propria Effettiva Capacità Contributiva, dal momento che l'Agenzia delle Entrate potrà rendere disponibile al contribuente la propria posizione di spese, via Sito Web (con possibilità di stampa), ai fini della deduzione.

1.1) Determinazione del Reddito Globale Personale

Il passaggio al sistema **analitico/ deduttivo/ sistematico** per tutte le categorie di contribuenti implica che i redditi comunque percepiti (Lavoro, Capitale, Patrimonio) andranno a determinare il Reddito Globale Personale. A questo proposito si applica quanto indicato al punto 1.2)

- ❖ Questo principio si applica a qualunque soggetto di imposta, sia esso fisico o giuridico, indipendentemente dalla forma (fisica o virtuale) con la quale il soggetto opera sul territorio nazionale

1.2) Abrogazione dei regimi forfettari

Il passaggio al sistema **analitico/ deduttivo/ sistematico** per tutte le categorie di contribuenti implica anche la abrogazione della parte di normativa fiscale che sovrintende alla determinazione dei redditi in modo forfetario, con particolare riferimento a **Indici sintetici di Affidabilità Fiscale** (precedentemente: STUDI DI SETTORE) ed altri metodi assimilabili.

Le categorie che attualmente sono soggette a questi regimi vengono allineate all'unico regime fiscale definito nella presente proposta.

- Per effetto di quanto precedentemente detto, **per tutte le persone giuridiche e le società aventi domicilio fiscale nel paese**, viene introdotto il sistema analitico/deduttivo/sistematico:
 1. Bilancio analitico ed effettivo, reso tale da tutte le fatture sia di vendita che per qualsiasi tipo di acquisti, di tutti i ricavi e di tutte le spese effettuate per la produzione del reddito.
 2. La differenza tra i due importi totali è il reddito d'Impresa, al quale sono applicabili eventuali imposte locali, in percentuale da definire in base alla legge o ai regolamenti, a fronte della resa di servizi quali, in modo esemplificativo e non esaustivo, raccolta rifiuti.
 3. Tale importo corrisponde a reddito personale che andrà sommato agli altri redditi
- Il versamento dell'IVA avverrà per cassa e non per competenza.
- Vengono abrogate tutte le disposizioni di legge che, introducendo o facendo riferimento a metodi induttivi o statistici per la determinazione del reddito globale personale, producono di fatto effetti distorsivi rispetto al sistema analitico/ deduttivo/ sistematico.
- **Per le persone giuridiche aventi domicilio fiscale al di fuori del paese: si veda il punto 2.1**

2) Aliquote fiscali per la determinazione della imposta progressiva sul reddito (IRE)

Il principio di SOLIDARIETA' secondo il quale "il tributo deve essere progressivo e dovuto secondo la capacità contributiva" procede direttamente dall'Articolo 53 della Costituzione

Al fine di calcolare l'importo dell'imposta⁸ le aliquote fiscali si applicano non più al Reddito Globale bensì alla Effettiva Capacità Contributiva, determinata, come indicato al punto precedente, come differenza fra i redditi comunque percepiti e le SPESE, secondo le modalità e le percentuali di DEDUZIONE ammesse.

<i>Scaglione di Effettiva Capacità Contributiva</i>	<i>Aliquota per la parte eccedente</i>
Per importi fino a 15.000	----
Oltre 15.000 e fino a 28.000 euro	23,00%
Oltre 28.000 e fino a 50.000 euro	2.990 + 35,00%
Oltre 50.000 e fino a 100.000 euro	10.690 + 45,00%
Oltre 100.000 e fino a 200.000 euro	33.190 + 47,00%
Oltre 200.000 e fino a 300.000 euro	80.190 + 49,00%
Oltre 300.000	129.190 + 50,00%

Tabella 2 - Aliquote per la determinazione dell'imposta sul reddito (IRE)

NOTE:

- Nel caso di Effettiva Capacità Contributiva di importo inferiore ad 15.000 euro annui è previsto il rimborso totale dell'IVA versata a fronte delle spese ammesse alla deduzione, **previa presentazione della documentazione fiscale e dopo la verifica positiva della denuncia**

Esempio

Supponiamo il seguente caso

- ❖ **Redditi globali 35.000 euro**
- **Spese regolarmente documentate ed ammesse in deduzione: 10.000 euro**

*Dalla Tabella 1 abbiamo, per il valore del Reddito globale, una percentuale di deduzione pari al 60% per un importo di 6.000 euro.

La Effettiva Capacità Contributiva risulta calcolata come $35.000 - 6.000 = 29.000$ euro

Dalla Tabella 2 ricaviamo una aliquota del 35% sulla parte eccedente 28.000, cui va sommato il valore di 2.990 euro dello scaglione precedente

$$\text{Quindi } 2.990 + (29.000 - 28.000) * 35\% = 3.340 \text{ euro}$$

Notiamo che, se la imposta fosse stata invece calcolata con le aliquote attualmente in vigore, avrebbe avuto un importo, pari a 6.790 euro, al netto delle eventuali deduzioni spettanti su 10.000 euro.

⁸ A regime, al posto delle aliquote, si potrà prevedere l'applicazione di una funzione matematica continua per permettere di definire con la massima trasparenza la progressività e l'imposta da pagare secondo l'effettiva capacità contributiva di ciascuno

2.1) Introduzione di nuove misure per la tassazione di Multinazionali e Società con sede fiscale estera.

Appartengono a questa categoria società (industriali o finanziarie) presenti su mercati stranieri non solo con una rete di distribuzione commerciale, ma anche con aziende produttive proprie o a capitale azionario, del quale però possiedono la maggioranza delle azioni. Si tratta, con esemplificazione non esaustiva, delle Multinazionali o di aziende che hanno o che trasferiscono il domicilio fiscale in paesi stranieri pur producendo reddito sul territorio nazionale, così godendo di un indebito vantaggio fiscale che induce effetti distorsivi sul mercato e sulla libera concorrenza, producendo anche una serie di effetti negativi sui principali fattori macroeconomici.

Per compensare gli effetti distorsivi di cui sopra è necessario rivedere la tassazione di questi soggetti introducendo delle misure a livello internazionale quali una aliquota di tassazione da applicare in tutti i paesi in cui la società opera tale da compensare localmente gli effetti distorsivi e consentire una corretta competizione. Auspichiamo quindi che l'Europa dia seguito alle richieste da varie parti espresse.

2.2) Introduzione della Funzione Continua di Progressività.

L'utilizzo di valori discreti per la determinazione delle aliquote sulla base di scaglioni introduce comunque delle distorsioni dovute alla presenza di un valore costante della aliquota all'interno dello scaglione stesso. E' immediato considerare quindi lo sviluppo di una funzione matematica che assegni in modo continuo ad ogni valore di Effettiva Capacità Contributiva la sua aliquota progressiva per il calcolo della imposta. La trattazione matematica della questione è rimandata ad uno studio specifico che verrà svolto in altre sedi attraverso una opportuna commissione.

3) Trattamento delle Rendite da Capitale

In luogo della tassazione separata, avverrà la reintroduzione delle rendite da capitale delle SPA, in particolare della GDO, all'interno della denuncia dei redditi ⁹.

In tal modo esse andranno a contribuire alla determinazione della Effettiva Capacità Contributiva ed alla progressività della Imposta da versare.

Inoltre, cesserà la concorrenza sleale nei confronti del piccolo commercio causata dal diverso regime fiscale.

4) Trattamento dei proventi da Contratti di affitto

Proponiamo

- ❖ La abolizione delle norme che prevedono la “*cedolare secca sugli affitti*” e la reintroduzione dell'obbligo di indicare questi redditi all'interno della denuncia dei redditi, in modo che essi concorrano alla formazione del Reddito Globale Personale
- ❖ **La introduzione delle possibilità, da parte dell'inquilino, di dedurre l'importo dell'affitto di immobili a qualunque titolo fino ad un massimo annuo di 24.000 euro.**
- ❖ Sono soggetti a questo trattamento anche i redditi provenienti dall'affitto di immobili a titolo di villeggiatura.

Per usufruire della deduzione è necessario presentare valida documentazione fiscale comprovante la

⁹ come era presente nella precedente normativa e come è in vigore in altri paesi quali, ad esempio., la Germania.

concessione in affitto dell'immobile e l'effettivo versamento degli importi.

5) Obbligo di Dichiarazione Patrimoniale

Proponiamo di rendere obbligatoria, oltre alla denuncia annuale dei redditi anche un'aggiuntiva **“Dichiarazione Patrimoniale”** (immobiliare e mobiliare) per la verifica della reale ‘capacità contributiva’ di ciascun cittadino e per verificare che non vi siano delle variazioni macroscopiche ed ingiustificate da un anno all'altro.

6) Imposta sul Valore Aggiunto (IVA)

Proponiamo la introduzione di una aliquota sui consumi di lusso e/o 'non essenziali'. Pertanto si procederà a differenziare la aliquota in base al valore del bene

<i>Importo dell'acquisto (in euro)</i>	<i>IVA da applicare</i>
Oltre 50.000	25% ¹⁰

Tabella 3 - Aliquote per la determinazione dell'imposta sul valore aggiunto

Proponiamo

- ❖ La introduzione della indicazione della percentuale IVA o dell'importo della medesima sugli scontrini fiscali¹¹
- ❖ la indicazione, oltre ai dati fiscali dell'esercente, dei dati fiscali dell'acquirente sui documenti

7) Imposta Municipale Propria (IMU)

Allo scopo di colpire in modo più efficiente il reddito derivante dagli immobili proponiamo, a fronte della inadeguatezza di molte rendite e la errata classificazione di un elevato numero di immobili, la introduzione di una Revisione del Catasto. Tale operazione, che dovrà ovviamente essere inserita in una più completa ed organica operazione di Revisione del Catasto Immobiliare, dovrà procedere, per gli scopi di questa Riforma, a questi obiettivi di massima

- ❖ verifica., con eventuale adeguamento, delle rendite catastali. Questa operazione dovrebbe guidare una più ampia revisione del Catasto che preveda anche la verifica della esistenza di eventuali insediamenti non ancora censiti ed accatastati.
- ❖ revisione, con eventuale modifica della classificazione, degli edifici adibiti a luoghi di culto.¹²
- ❖ introduzione, in aggiunta ai dati associati al cespite immobiliare censito., del valore immobiliare corrente.

¹⁰ Compatibilmente con la normativa della Unione Europea

¹¹ Questa indicazione è da tempo presente in altri paesi, ad esempio USA, dove lo scontrino espone il valore della VAT (Value Added Tax)

¹² Questa operazione è certamente da demandare alle Amministrazioni Locali, consentendo loro di mantenere localmente il gettito derivante dalla Imposta suddetta.

8) Imposta addizionale straordinaria sulle 'Grandi Fortune'

Proponiamo la introduzione di una addizionale annuale su patrimoni (immobiliari e mobiliari) di valore globale superiore a 1 milione di euro ¹³. Questa manovra è da considerarsi di tipo straordinario e quindi temporaneo.

(Prevediamo comunque una durata di almeno 10 (dieci) anni).

Questa manovra ha lo scopo di sostenere lo sviluppo e l'attuazione delle altre manovre, oltre che reperire risorse necessarie al concorso all'abbattimento del debito pubblico.

Le aliquote da applicare sono quelle in tabella 4

<i>Valore del Patrimonio *</i>	<i>Aliquota</i>
Da 1 milione di euro fino a 5 Milioni	0,50%
Da 5 Milioni di euro a 20 Milioni	1,00%
Oltre 20 Milioni	2,00%

** La aliquota si applica al valore patrimoniale eccedente il primo milione di euro*

Tabella 4 – Scaglioni per la determinazione dell'imposta addizionale sulle "Grandi Fortune"

NOTA: Allo scopo di non penalizzare la propensione al risparmio da parte dei cittadini, nel caso dell'acquisto dell'immobile destinato alla prima abitazione, l'importo versato a titolo di acquisto dell'immobile, indicato nell'atto di rogito notarile, sarà escluso dal calcolo del patrimonio assoggettabile alla addizionale straordinaria sia per l'anno dell'acquisto che per i 5 anni successivi all'acquisto. La agevolazione vale solo laddove perdurino le condizioni di possesso dell'immobile e del suo utilizzo come prima abitazione. La sussistenza della condizione andrà opportunamente documentata anno per anno attraverso appropriata documentazione.

9) Imposta di Successione

Proponiamo la revisione delle modalità di definizione della imposta in oggetto come segue. Gli importi sono considerati per ciascun erede coinvolto nella successione.

<i>Importo in successione in euro (per ciascun erede)</i>	<i>Aliquota</i>
Per importi fino a 1 milione di euro	Esente
Oltre 1 milione e fino a 5 Milioni di euro	10%
Oltre 5 Milioni e fino a 10 Milioni di euro	20% ¹⁴
Oltre i 10 Milioni di euro	35%

Tabella 5 - Aliquote per la determinazione dell'imposta di Successione

10) Lotterie e giochi

Proponiamo di imporre una addizionale del 23% sulle vincite di giochi e lotterie. ¹⁵

¹³ Segnaliamo che, ad esempio, in Francia è prevista per importi superiori ad 800.000 euro.

¹⁴ in USA per questi importi è prevista una imposta pari al 35%

¹⁵ Per Giochi, Lotterie, ecc., gli italiani spendono oltre 60 Miliardi di euro annui.

11) Revisione e potenziamento della normativa penale in ambito dei reati di natura fiscale.

Riteniamo che una seria Riforma Tributaria debba fornire anche degli **strumenti Efficaci per la lotta alla Evasione Fiscale**, ovvero mezzi **Validi** per la prevenzione e la repressione dei reati, ed **Adeguati alle tipologie dei reati medesimi**.

Gli anni che abbiamo alle spalle hanno visto un progressivo depotenziamento della normativa sia in termini di reati perseguibili, sia di limiti di perseguibilità.

A questo va aggiunta la esiguità dei controlli sulle denunce dei redditi (mediamente un 10% che, letto al contrario, implica per un evasore una probabilità del 90% di non subire controlli per quell'anno di imposta).

A questo si aggiungono le difficoltà materiali in cui si muove la giustizia in ambito tributario (ad esempio i reati sono perseguibili solo in tempi ristretti, a volte incompatibili con l'ampiezza delle indagini)

Tutto ciò, se da un lato ha impedito una efficace azione di contrasto, data la sostanziale non perseguibilità ed impunità degli evasori, dall'altro ha condotto alla diffusione di una crescente disaffezione per la partecipazione alle spese pubbliche.

Non ultimo il ricorso a forme di “condoni” e scudi fiscali ha di fatto aumentato in ampie fasce della popolazione la convinzione che “sfuggire è conveniente e che pagare è solo l'ultima delle opzioni”.

Un serio contrasto deve partire certamente da una Riforma Fiscale che premi in modo diretto ed evidente i comportamenti virtuosi per il tramite della riduzione della imposta derivante dalla dichiarazione dei redditi e delle spese, grazie alla determinazione della Effettiva Capacità Contributiva, ma deve essere fatta anche e soprattutto ridando efficacia all'impianto normativo e giudiziario consentendo alle forze dell'ordine (Guardia di Finanza in primis..) ed alla magistratura di perseguire duramente, nelle forme e nelle modalità più adeguate chi si sottrae al dovere collettivo di partecipazione alle spese pubbliche.

Occorre quindi porre in essere una **VERA deterrenza**, non solo prevedendo l'arresto fra le misure previste nel caso di Evasione Fiscale di importi “significativi”, ma anche prevedendo specificità di reato che effettivamente si ritrovano nella pratica delle indagini.

Inutile e demagogico, a nostro modo di vedere, è prevedere pene severe per reati inesistenti o difficili da identificare.

In passato si è spesso fatto ricorso a specificità di reato non esistenti in realtà, così privando la Magistratura degli strumenti per una efficace opera di indagine e di repressione.

Premesso che la materia andrà trattata e dettagliata nelle sedi opportune, PROPONIAMO che, in caso di Evasione Fiscale accertata da parte della Agenzia delle Entrate o della Guardia di Finanza per importi non versati all'Erario di ammontare superiore a 30.000 euro, siano previste, a carico degli evasori, misure particolari quali la interdizione dai pubblici uffici, la sospensione del diritto di voto e ovviamente di partecipazione a competizioni elettorali per un certo numero di anni, fino all'**arresto** per i casi più gravi, senza benefici sospensivi o riduzioni accessorie.

Proponiamo altresì di introdurre, sulla base dei reati commessi, forme di pena da scontare mediante la esecuzione di attività di pubblica utilità.

Proponiamo altresì che vengano rafforzati gli strumenti normativi e tecnici in dotazione della

Guardia di Finanza, per consentire un efficace contrasto delle frodi internazionali e dei sistemi sempre più sofisticati che vengono messi in atto da chi compie evasione e/o elusione di ampie dimensioni.

GLI EFFETTI DELLA RIFORMA SUI CONTI PUBBLICI

Analisi relativa al (1° ANNO)

ATTIVITA: MAGGIORI ENTRATE

	<i>Descrizione</i>	<i>Importi (Miliardi)</i>
A	Recupero evasione da applicazione Art.53 (prudenziale).	85,00 ¹⁶
B	Recupero IVA su beni di lusso	1,5
C	Imposta 'Grandi Fortune'	20,0
D	Imposta di Successione	10,0
F	Addizionale Giochi e Lotterie	10,0
	Totale Maggiori Entrate per l'Erario	126,5

Tabella 5 – Maggiori entrate relative ad aumento di gettito erariale

PASSIVITA': RIDUZIONI

	<i>Descrizione</i>	<i>Importi (Miliardi)</i>
G	Rimborso delle imposte indirette versate da contribuenti con redditi inferiori a 15.000 euro	20
H	Crediti d'imposta da rimborsare (massimo)	60,0 ¹⁷
	Totale riduzioni	80.5

Tabella 6 – Riduzioni legate a rimborsi da crediti di imposta ed altre passività

¹⁶ Il Sole/24 Ore ha pubblicato in data 20.2.2012 una sua elaborazione su dati del Dipartimento del Ministero delle Finanze ed Istat, per la quale, per il solo recupero di Irpef ed Iva al 50% sul sommerso, entrerebbero all'erario 85 Miliardi di euro annui in più e con un recupero al 75% ben 127 Miliardi di euro. Questi conteggi partono da un importo di circa 390 Miliardi di euro di consumi calcolati in 'nero'

¹⁷ In questa sede abbiamo effettuato stime prudenziali. Le analisi sul fenomeno della Evasione Fiscale sono concordi nel considerare stimati al ribasso i valori disponibili. Pur tuttavia., con spirito di realismo, abbiamo provveduto a fornire stime conservative sia sui benefici che sulle riduzioni

Il Saldo, alla fine del 1° anno, sarà pertanto non inferiore al seguente

126,5 - 80,5 = + 46,5 Miliardi di euro

recuperabili per l'Erario.

Note:

- ❖ Per la struttura della Proposta di Riforma, gli anni successivi al primo saranno sicuramente migliorativi.
- ❖ Per quanto attiene alla perdita di gettito dovuta all'applicazione delle norme sulle deduzioni (anche quelle presumibilmente non facenti parte del 'sommerso' - così come da noi prospettato con la presente Proposta), non potendo esattamente calcolare una cifra scientificamente inattaccabile, potremmo prendere come indicatore-base una perdita complessiva e prudenziale, pari ad 1/3 dell'intera Irpef attualmente incassata, e quindi una perdita di circa 50 Miliardi di euro.
- ❖ Con l'applicazione dell'articolo 53 della Costituzione vengono a cadere tutte quelle 'Agevolazioni Fiscali' finalizzate al “voto di scambio”, che ammontano, come noto, attualmente ad oltre 250-260 Miliardi di euro all'anno. Ciò significa che potremo rendere ancora più attenzione ai redditi bassi e rendere loro il potere di acquisto decimato dall'aumento dei prezzi come documentato dal N.E.N.S. (Associazione “Nuova Economia Nuova Società”).
- ❖ La analisi non ha tenuto conto di ulteriori importi in attivo a fronte di recuperi, anche solo parziali, che potrebbero derivare ad esempio dalla diminuzione della Evasione Contributiva. Inoltre, l'evoluzione della Spesa Pubblica ci dice che non dovrebbe essere impossibile - con un più 'serio' controllo di spese e sprechi (compresi quelli della Politica, veramente abnormi!) - potere risparmiare altri 20 Miliardi di euro.

FUNZIONAMENTO DELLA RIFORMA

Dal 1° gennaio

Si ufficializza la 'deducibilità delle spese', di cui all'art.53 della Costituzione. **Calcolando in modo assolutamente prudentiale un recupero del solo 50% dell'evasione, per il primo anno l'Erario dovrebbe agevolmente recuperare circa 75 Miliardi di euro.**

Durante l'anno

Tutto continua, durante l'anno, come attualmente: ritenute alla fonte, ecc. Questo consentirà di non influire sul flusso delle entrate erariali.

Alla fine dell'anno

Ogni cittadino compila e presenta la denuncia dei redditi, meglio della capacità contributiva, effettivamente conseguiti, cioè Entrate - Spese dedotte.

Accadrà che, per il meccanismo delle deduzioni, quanti avranno provveduto a procurarsi le ricevute inerenti le spese effettuate, potranno godere della riduzione dell'importo su cui calcolare la imposta, con una riduzione della imposta stessa. In particolare, nel caso di lavoratori con ritenuta alla fonte (dipendenti e pensionati), che nell'arco dell'anno sono stati soggetti alla trattenuta in busta paga, si verranno a determinare dei Crediti d'Imposta che l'Erario dovrà provvedere a rimborsare al massimo entro 3 MESI dalla data di presentazione della denuncia dei redditi ¹⁸

Va tenuto conto che sarà la Agenzia delle Entrate a determinare il valore massimo dei rimborsi ad ogni fine anno, anche sulla base dell'effettivo andamento delle entrate fiscali, in special modo nei primi anni della Riforma.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sulla base dei punti indicati in questa riforma,

- da un lato non si creeranno sostanziali squilibri nei flussi di Cassa per l'Erario, Oltre al recupero dell'evasione che, sulla base del meccanismo identificato, sarà sistematico e definitivo, si potrà contare sulle maggiori entrate relative alle altre misure approntate, su IVA, ICI, Successioni, Grandi Fortune, Rendite Finanziarie, ecc.,
- dall'altro si otterrà la redistribuzione del carico fiscale dai ceti meno abbienti a quelli con maggior reddito.

E' oltremodo ovvio che ciò contribuirà non poco al rilancio della domanda interna ed al conseguente sviluppo economico della nostra Italia, che da 15 anni è 'al palo' (anche a motivo di questa scarsità di consumi interni).

Infine, ma non per questo meno importante, verrà reso concreto il principio di una **MAGGIORE EQUITÀ FISCALE e SOCIALE!!!**

¹⁸ Ad esempio, negli USA il lasso di tempo per la liquidazione dei crediti di imposta è inferiore.

EFFETTI CONCRETI DELLA RIFORMA

A. dal punto di vista costituzionale

Applica gli Artt. 2 – 3 e 53 della Costituzione.

Funge da volano per la attuazione di tutti gli articoli che implicano la presenza economica dello Stato: In tal modo si viene incontro a tutti i diritti presenti negli articoli della prima parte della Costituzione.

B. dal punto di vista ‘sociale’:

Contribuisce al riequilibrio del carico fiscale, con particolare e doverosa attenzione alle fasce dei redditi medio-bassi;

C. dal punto di vista ‘economico-finanziario’:

Porta da un lato ad un riequilibrio dei Conti Pubblici, mentre offre dall’altro uno stimolo all’economia del Paese, sfruttando la possibilità di un maggior potere d’acquisto delle classi meno abbienti;

D. dal punto di vista ‘politico’:

‘Soggetti politici’ che comprendano appieno le modalità della Riforma – così come prospettata – potrebbero certamente ben contare sull’interesse favorevole che la stessa può incontrare nella stragrande maggioranza degli Italiani, che andrebbero ad essere finalmente – dopo decenni! – colpiti da un minor carico fiscale.

A) I dati relativi alla situazione fiscale (anno 2023).

I DATI FORNITI dal Dipartimento delle Finanze relativi ai redditi IRPEF (dichiarazioni 2015) danno questi numeri

Contribuenti totali	42.570.078,	di cui
Dipendenti	23.796.529	(56%)
Pensionati	14.507.098	(34%)
Altri	4.266.451	(10%)

Nota: Dunque i lavoratori Dipendenti e Pensionati, con 38.303.627 contribuenti, rappresentano quasi il 90% del totale.

Il Reddito Imponibile è stato pari a 968,18 Mld€ di cui 26,22 Mld€ in reddito da immobili. I restanti 941,96 Mld€ sono così ripartiti

Dipendenti 554,27 Mld€ (59%)

Pensionati 308,40 Mld€ (33%)

Anche in questo caso il 90% del reddito dichiarato è rappresentato da Lavoro Dipendente e da Pensione

Conclusione: Dipendenti e Pensionati hanno quindi versato qualcosa come il 90% dell'IRPEF!!!

- Il reddito medio dichiarato è stato di 23.949 euro (nel 2014 era 20.690, il che significa un tasso di crescita di poco più di 300 euro per anno).
- I redditi dei lavoratori dipendenti sono stati di 23.292 euro medi, e dei pensionati 21.259 euro.

Infine, la ricchezza:

BANCA D'ITALIA:

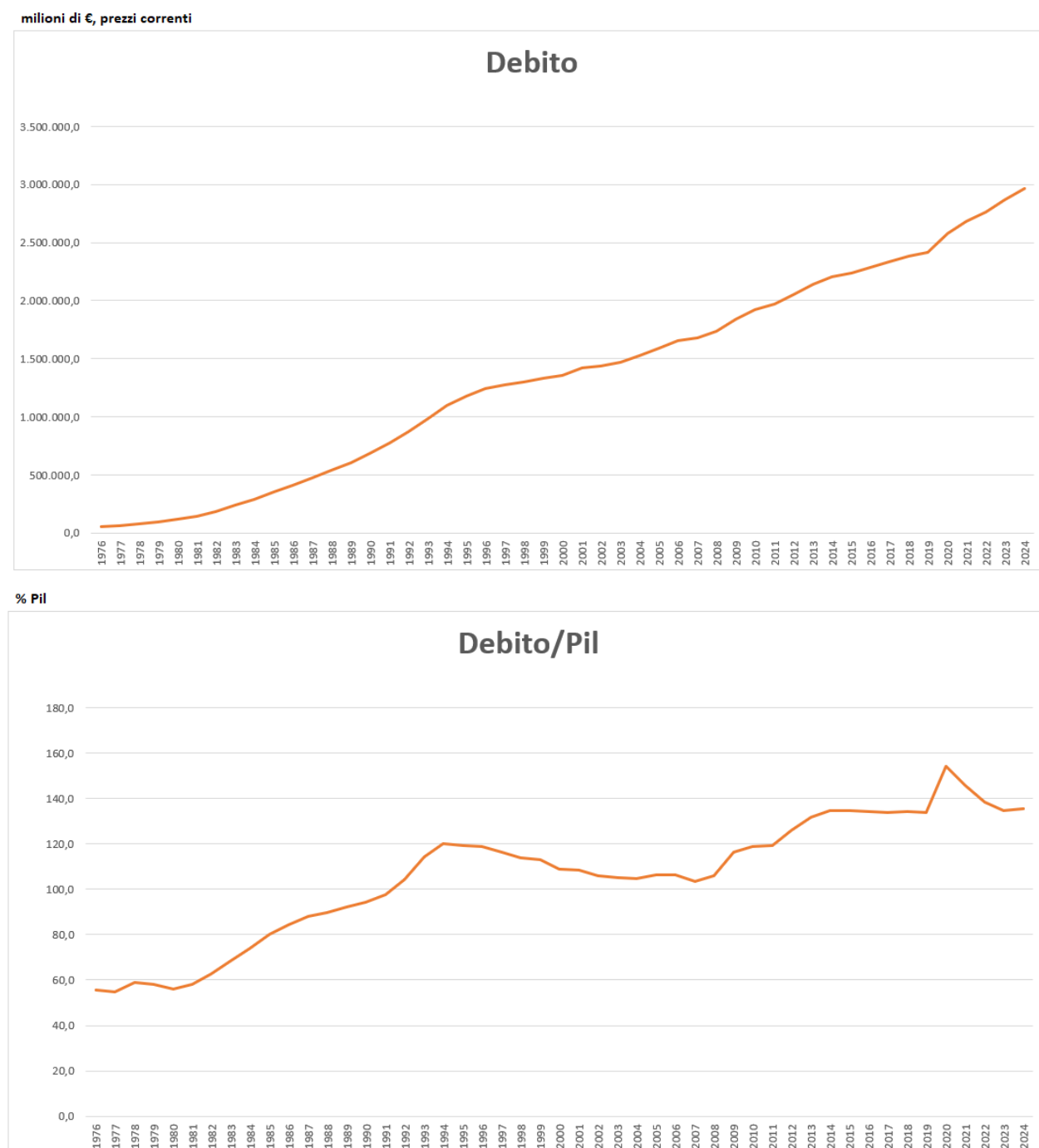
- | | | |
|--------|--|--|
| - L'1% | delle Famiglie Italiane detiene | il 13% della ricchezza nazionale |
| Il 10% | delle Famiglie Italiane detiene il 45% | della ricchezza nazionale |
| Il 50% | delle Famiglie Italiane PIÙ POVERO | detiene SOLO il 9.8% della ricchezza nazionale |

OCSE

- I LAVORATORI ITALIANI SONO SCESI AL 23-O POSTO (SU 30...) NELLA CLASSIFICA DELLE "BUSTE-PAGA"

B) Come si è formata la montagna di Debito Pubblico Italiano

Osserviamo l'andamento del Debito pubblico e del Rapporto debito/PIL



I flussi collegati alla economia sommersa producono circa 120 Miliardi di mancato gettito erariale per anno, l'ammontare di 6 finanziarie da 20 Miliardi di euro ciascuna. Si tratta di un fenomeno che annualmente viene ripreso non solo dai giornali, ma dalla Corte dei Conti che da anni esorta le istituzioni a correggere le storture del sistema fiscale. **Da quanto detto si evince che il sistema tributario, nella formulazione che ha assunto rispetto a quanto delineato nella Legge Delega 825 del 1971, ha concorso in modo determinante alla situazione debitoria dello stato.**

Il debito pubblico si è andato formando nel tempo, con una crescita che diventa sensibile a partire dal 1981, anno in cui venne deciso il divorzio fra Banca d'Italia e Ministero del Tesoro¹⁹ e lo Stato si dovette confrontare con la necessità di negoziare tassi di interesse sul mercato. Il grafico pubblicato mostra anche la amplificazione del fenomeno dovuta alla evasione fiscale che non ha permesso di coprire le spese previste, fatte e costantemente superate, dai bilanci dello Stato. Appare evidente che

¹⁹ Dal 1981 la Banca d'Italia, per decisione di Beniamino Andreatta e Carlo Azeglio Ciampi, ha smesso di monetizzare il debito pubblico.

il dilemma tra adeguamento del carico tributario in modo equo e progressivo per tutti ed il ricorso all'indebitamento è stato risolto, dalle classi dirigenti di questo paese, a favore di quest'ultimo ed a costi altissimi per il paese, privato della protezione precedentemente fornita dalla Banca d'Italia attraverso la funzione di "*prestatore di ultima istanza*". E dunque per trovare consenso politico presso i cittadini non adeguando la normativa fiscale alle necessità (quello che altri paesi andavano facendo) e per la necessità di ingolosire i potenziali sottoscrittori, i governi hanno emesso titoli pubblici (BOT e CCT) con interessi che sono arrivati (durante i governi di pentapartito guidati da Bettino Craxi) fino al 17% ed oltre. In assenza di manovre correttive e di una seria riforma del sistema tributario, il debito pubblico è salito a causa della necessità di reperire sempre maggiori risorse sul mercato attraverso la emissione di nuovi titoli, così come è avvenuto negli ultimi anni, con emissione dei titoli pubblici che arrivano al 7% di interessi.

La classe dirigente del paese ha mostrato da un lato mancanza di una seria politica economica per affrontare la instabilità finanziaria, e dall'altro la incapacità, a partire dal 1973, di misurarsi con la messa a punto di una seria riforma tributaria che realizzasse il disegno costituzionale contenuto nell'articolo 53 della Costituzione e pure ribadito nelle linee guida della Legge Delega 825 del 1971.

Questo, unito al progressivo depotenziamento delle norme per il contrasto ai fenomeni legati a Evasione Fiscale, Corruzione e Illegalità diffusa, ha fatto sì che questi fenomeni si radicalizzassero nel tessuto sociale.

A questo danno si aggiunge anche la seguente beffa: gli investitori che sono, in una certa percentuale, evasori fiscali, hanno comprato nel tempo (e probabilmente comprano ancora oggi...) titoli di debito pubblico con soldi che dovrebbero invece essere già nelle casse dello stato. Quindi ci troviamo nella situazione di essere debitori nei confronti anche di tanti che hanno frodato lo stato. Pertanto, dobbiamo addirittura pagare loro gli interessi su quanto ci hanno sottratto!

Allorquando i vincoli europei di bilancio hanno iniziato a fare sentire i loro effetti, si è avuto il contraccolpo sui servizi e sul welfare, non potendo i governi più agire sull'indebitamento come in passato.

In attesa che una ampia ed approfondita riflessione sulla situazione del Debito Pubblico intervenga a tracciare azioni ampiamente condivise dalla popolazione, occorre arginare la devastazione dello Stato Sociale (Sanità, Trasporti, infrastrutture, Scuola, Università, Welfare, Servizi) causata da tagli effettuati in modo lineare, iniquo quanto ingiustificato nel nome di una "Austerità" che ha di fatto bloccato la economia del Paese.

L'unica manovra per fermare il declino del paese e per dare nuovo ossigeno alla economia è una riforma del sistema tributario che permetta

- di fare ripartire il sistema economico interno, essendo in grado di dare soluzione, finalmente in modo equo, progressivo e strutturale, al tema del reperimento della maggior parte delle risorse economiche per finanziare le spese pubbliche, il welfare, i servizi, consentendo alle famiglie di vivere con maggiore serenità e fiducia, vedendo tutelato il risparmio e la capacità di spesa e di investimento e, in ultima analisi, di crescita.
- di colpire alla radice la evasione fiscale piccola, media e quella grande, dovuta alle multinazionali ed al sistema bancario, soggetti per i quali la normativa fiscale non solo non è stata adeguatamente incrementata, ma ha addirittura fatto passi indietro sia come quantità che qualità dei controlli.

La proposta contenuta in questo documento ha alla sua base l'attuazione dell'articolo 53 della Costituzione, nel senso che, a comporre la Effettiva Capacità Contributiva, concorrono da un lato **tutti i tipi di ricavi** e di patrimonio e, dall'altro, **tutti i consumi**.

Ciò significa che, una volta affermato che le spese di tutti formano i redditi di tutti, i redditi sommersi saranno un brutto ricordo e l'evasione fiscale sarà per sempre debellata.

Una volta aboliti i sistemi forfetari, che mettono un limite ai redditi da tassare dei lavoratori

indipendenti e introdotto il sistema Costituzionale analitico/ deduttivo/ sistematico, la tassazione per tutti avverrà in questo modo: somma di tutti i redditi comunque conseguiti e deduzione dai ricavi complessivi di tutte le spese necessarie per i bisogni che la vita quotidiana richiede, chiaramente documentate dai relativi documenti fiscali.

Alla deduzione delle spese al 80% avranno diritto chi arriva ad un reddito effettivo lordo di 15.000.00 euro, chi arriva ad un reddito lordo di euro 25.000,00 avrà diritto ad una deduzione delle spese dell'70% e così via. **Al crescere del reddito, infatti, spetterà una minore deduzione delle spese fino ad arrivare ad un minimo di deduzione del 40%!**

Ciò anche per garantire la progressività dell'imposizione. Questa riforma porterà nelle casse dell'erario almeno 85 Miliardi all'anno e permetterà, con l'avanzo primario, la crescita economica e la riduzione del debito pubblico in pochissimi anni!

C) Timeline dei principali condoni dal 1973 ad oggi

Potremmo dare un sottotitolo a questa sezione **“50 anni di condoni = tappo temporaneo, ma non soluzione strutturale.”**

Segue la lista dei più rilevanti secondo Banca d'Italia / IRPET / stampa economica. [Irpel+2THE VISION+2](#)

Anno	Governo / misura	Cosa prevedeva	Gettito indicativo
1973	Riforma Visentini	Condono generale legato alla riforma IRPEF/IVA	~1.549 mld lire (≈22 mld € 2012) CGIA Mestre+1
1982	Governo Spadolini	Condono fiscale + condono edilizio	Vari miliardi di lire, sanatoria diffusa Irpel
1991	Governo Andreotti	Condono tombale su periodi d'imposta	Gettito rilevante ma con forti critiche Banca d'Italia Irpel
1994–97	Governo Berlusconi I (Tremonti)	Concordato fiscale di massa	Misura molto ampia; difficoltà di incasso atteso THE VISION
2002–2003	Governo Berlusconi II (Tremonti)	Condono fiscale tombale + concordati + definizioni liti	Gettito stimato tra 19,3 e 22,8 mld € CGIA Mestre+2THE VISION+2
2003	stesso pacchetto	Condono edilizio	Sanatoria massiva abusi edilizi
2001–2003	Scudo fiscale (rientro capitali esteri, primo giro)	Regolarizzazione anonima capitali esteri	Qualche miliardo di gettito Linkiesta.it
2009–2010	Governo Berlusconi IV – “Scudo Tremonti”	Rientro capitali esteri con imposta del 5%	~100 mld di capitali rientrati, ~ 4,7 mld € gettito CGIA Mestre+1

Anno	Governo / misura	Cosa prevedeva	Gettito indicativo
2014– 2015	Governo Renzi – <i>Voluntary disclosure</i>	Regolarizzazione capitali esteri <i>senza anonimato</i> , più dura	Gettito importante, ma meno “regalo” rispetto agli scudi Irpel
2016– 2018	Governi Renzi / Gentiloni	Definizioni agevolate, rottamazioni cartelle	Prima ondata di “non lo chiamiamo condono ma lo è” Irpel+1
2018– 2019	Governo Conte I – “pace fiscale”	Rottamazione, saldo e stralcio, definizioni agevolate varie	Considerata a tutti gli effetti un condono parziale Pagella Politica
2021	Governo Draghi – Decreto Sostegni	Stralcio automatico cartelle fino a 5.000 € (2000-2010) per contribuenti con reddito < 30.000 €	Misura che molti studiosi classificano come condono mirato Valigia Blu+1
2023– 2025	Governi Meloni	Nuove rottamazioni, tregue fiscali, stralci parziali, definizioni agevolate, mini-condoni nel quadro “pace fiscale”	Impatti attesi modesti sul gettito e forti critiche su moral hazard

La lista è impressionante ma ecco alcune significative considerazioni

Quanti condoni

- Uno studio di **Truenumbers** calcola che **dal 1861 a oggi ci sia stato almeno un condono fiscale ogni 2 anni**, per un totale di **almeno 82 condoni** (compreso quello del governo Draghi nel 2021, lo “stralcio” cartelle). [Truenumbers+1](#)
- **LabParlamento**, citando la **CGIA di Mestre**, sintetizza così: dal 1970 in poi praticamente non c’è stato un periodo senza qualche forma di condono. [LabParlamento](#)

Quanto hanno reso in totale

- La **CGIA Mestre** (studio 2023) stima che **negli ultimi 50 anni i condoni abbiano portato all’erario complessivamente 148,1 miliardi di euro** (valori nominali). [CGIA Mestre](#)
- Un’analisi precedente, sempre CGIA, calcolava per il periodo 1973-2012 circa **123 miliardi di euro** di gettito complessivo dai condoni. [CGIA Mestre+1](#)
- LabParlamento riassume: **tutti i condoni dal 1973 a oggi valgono, in gettito, più o meno quanto l’evasione di un solo anno** (circa 110 miliardi). [LabParlamento](#)

Condoni, evasione e debito/interessi: come si tengono insieme

- L’Italia paga oggi **decine e decine di miliardi all’anno di soli interessi sul debito** (circa 86 mld nel 2024,).
- Tutti i condoni degli ultimi 50 anni hanno portato **148 miliardi complessivi: cioè poco più di un anno e mezzo di interessi** ai livelli attuali. [CGIA Mestre+1](#)
- Nel frattempo, l’evasione annuale stimata (tax gap) rimane dell’ordine di **80-100 miliardi l’anno**. [Ministero dell'Economia e delle Finanze+2](#)[Ministero dell'Economia e delle Finanze+2](#)

Quindi:

- i condoni **non sistemano il debito;**

- non abbattano strutturalmente l'evasione;
- ma **aiutano politicamente a far quadrare qualche manovra** nell'anno X, al costo di aumentare la sfiducia nel sistema nel lungo periodo.

È esattamente il contrario di una politica fiscale “seria” basata su: stabilità, certezza del diritto, equità, progressività vera come indicato dall' art. 53 della Costituzione.

D) Ipotesi di trattamento telematico dei pagamenti con tracciamento valido ai fini fiscali.

La tecnologia consente oggi comodamente di tracciare in tempo reale ed acquisire tutti i dati che servono per determinare, sulla base delle spese di tutti, i redditi di tutti. L'utilizzo della Tessera Sanitaria usata per l'acquisto dei farmaci ed il rilascio del relativo scontrino fiscale con la indicazione del codice fiscale dell'acquirente rappresenta il caso più evidente della necessità di introdurre una tecnologia oramai matura per tracciare gli acquisti (in teoria quale che ne sia l'importo).

Per poter fare questo è necessario introdurre una strumentazione analoga oppure sfruttare l'esistente, rappresentato dalla capillare rete di acquisto attraverso le carte bancomat.

Riteniamo la seconda opzione più interessante, dal momento che l'uso del bancomat è comunissimo nel paese.

A tale scopo proponiamo la valutazione dell'adeguamento della normativa legata alle carte Bancomat, in modo che le stesse siano in grado di emettere una ricevuta valida ai fini fiscali.

Per questo dovranno essere recepite da parte del Sistema Bancario, entro il diciottesimo mese dalla introduzione della presente riforma, le seguenti modifica all'interno delle transazioni effettuate mediante carte Bancomat (POS e ATM):

- Registrazione dei dati fiscali (Codice Fiscale) del titolare della carta all'interno della sequenza di dati registrati sulla banda magnetica o sul microchip della carta stessa
- Comunicazione, da parte della banca trassata all'Agenzia delle Entrate, dei dati identificativi del pagamento. Questa comunicazione, che dovrà contenere i dati fiscali dell'acquirente e dell'esercente e la aliquota IVA applicata, avverrà all'interno della medesima unità transazionale relativa al pagamento (Logical Unit of Work) .
- Nel caso che il pagamento si riferisca ad articoli soggetti a differente aliquota IVA, la comunicazione conterrà un messaggio per ciascuna aliquota, con l'importo cumulativo dei beni/servizi acquistati.